

Gazzetta del Sud 22 Dicembre 2008

"Onorata Sanità", Crea il 9 gennaio davanti al gup

REGGIO CALABRIA. Domenico Crea dovrà comparire venerdì 9 gennaio davanti al gup Santo Melidona per l'inizio dell'udienza preliminare del processo "Onorata Sanità". Insieme con l'ex consigliere regionale ci saranno le altre persone coinvolte nell'inchiesta che aveva puntato a fare luce su un presunto patto tra 'ndrangheta e politica nel settore della sanità. Da due filoni d'indagine sviluppati dai carabinieri erano scaturite le contestazioni da una parte del reato di associazione mafiosa e dall'altra dell'associazione semplice. Sul finire di ottobre i magistrati firmatari dell'inchiesta, i sostituti procuratore della Dda Marco Colamonici e Mario Andrigo, avevano notificato alle parti interessate l'avviso di chiusura delle indagini. Un problema legato a una notifica ha fatto slittare di qualche settimana la richiesta di rinvio a giudizio. Nel momento in cui i magistrati l'hanno ufficializzata presentando gli atti alla cancelleria dell'ufficio Gip-gup, il procedimento è stato assegnato al giudice Melidona che ha fissato per il 9 gennaio la data d'inizio dell'udienza preliminare.

L'operazione "Onorata sanità" era stata condotta il 28 gennaio scorso dai carabinieri del comando provinciale. In esecuzione di un'ordinanza emessa dal gip Roberto Lucisano erano finiti in carcere 9 indagati e altrettanti ai domiciliari. Con Crea, in quel momento capogruppo in Consiglio regionale della Dc di Rotondi, erano finiti dietro le sbarre suo figlio, Antonio, medico e direttore sanitario di Villa Anya, la clinica con sede a Melito Porto Salvo di proprietà della famiglia Crea, finita sotto sequestro. La nuora dell'ex consigliere regionale, Laura Maria Autelitano, medico e direttore amministrativo della casa di cura, era andata ai domiciliari. Il provvedimento di custodia cautelare in carcere aveva colpito anche Leonardo Gangemi, direttore amministrativo dell'ospedale di Melito, Paolo Attinà, dipendente Afor e autista di Domenico Crea, Antonino Saverio Foci, dipendente regionale.

L'ordinanza era stata notificata in carcere, dove si trovavano per altri procedimenti, ad Alessandro Marcianò, suo figlio Giuseppe (imputati di essere stati i mandanti dell'omicidio del vicepresidente del Consiglio regionale Francesco Fortugno nel processo giunto alle battute conclusive a Locri in Corte d'assise), e Giuseppe Pansera, medico, genero del boss Giuseppe Morabito "Tiradritto". Erano stati posti ai domiciliari, inoltre, Peppino Bíamonte, dirigente del dipartimento Tutela della salute Regione Calabria, Pietro Morabito, già direttore generale Asl 11, i medici Santo Emilio Caridi, Domenico Latella, Domenico Pangallo, Roberto Mittiga, Salvatore Asaro e Francesco Cassano, tutti ritornati in libertà nei giorni successivi all'operazione con provvedimenti del TdL o dello stesso gip, così come Antonino Iacopino, Antonio Saverio Fori e Paolo Attinà.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS